



## I 40 anni del Centro Astalli:

Una storia che guarda al futuro

Il **Centro Astalli** è la sede italiana del **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS**. Da 40 anni realizza attività e servizi che hanno l'obiettivo di **accompagnare, servire e difendere** i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di **p. Pedro Arrupe**, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno del 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di *boat people* vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a "portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica". Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS.

**Papa Francesco** nel settembre 2013, durante la sua visita alla mensa del Centro Astalli, dove il servizio ebbe inizio, ha ricordato Arrupe come profeta di una delle sfide più grandi per l'umanità.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di *advocacy*, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre **400 volontari**. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti **sedi territoriali** (Roma, Bologna, Catania, Grumo Nevano, Palermo, Trento, Vicenza), il Centro Astalli ha risposto alle necessità di circa **17.000 migranti forzati**, di cui **10.000 nella sola sede di Roma** (Dati Rapporto annuale 2021).

***Volte al futuro***  
***con i rifugiati per un nuovo noi***

La mostra fotografica

**Uomini e donne in cammino** fanno sosta al Centro Astalli per riprendere fiato, avere ristoro e recuperare energie necessarie per andare avanti, **sempre volti al futuro**.

Giovani, alcuni poco più che bambini, vivono il presente come una conquista, a volte come un privilegio riservato a pochi fortunati che superano prove e muri, rifiuti e confini. Ogni giorno in cammino, **sempre volti al futuro**.

**Sono richiedenti asilo e rifugiati** incontrati, conosciuti, accolti al Centro Astalli, accompagnati per un tratto di strada, breve o lungo che sia, spesso in salita, mai privo di ostacoli. Un passo dopo l'altro, **sempre volti al futuro**.

Compagni di viaggio, esploratori creativi e tenaci, acrobati della vita. Sono il nostro **presente** che ci impegna nella costruzione di **comunità aperte e solidali**, sono il **futuro** da edificare su una **nuova idea di cittadinanza** che sia condivisa e inclusiva.

La mostra ***Volte al futuro*** celebra i **40 anni di attività del Centro Astalli**. Venti ritratti realizzati da **Francesco Malavolta**, fotografo di rotte e migranti in ogni angolo della terra. Amico del Centro Astalli e dei rifugiati. Con ciascuno di loro ha percorso strade e quartieri di Roma, condividendo luoghi, storie e sorrisi.

Prendetevi del tempo, **guardate negli occhi i rifugiati e leggete le loro parole**. Avrete una nuova prospettiva da cui guardare il mondo che ci circonda, **con i rifugiati per un nuovo noi. Sempre volti al futuro**.

**Francesco Malavolta** è un fotogiornalista, impegnato da vent'anni nella documentazione dei flussi migratori che interessano l'Europa. Il suo è un lavoro svolto in un contesto spazio-temporale in costante mutamento che lo ha portato a viaggiare lungo i confini di un continente sempre più blindato e a navigare nei suoi mari sempre più spesso teatro di morte. Collabora con agenzie di stampa internazionale e con diversi organismi internazionali.

Francesco Malavolta in merito alla mostra dice: "L'idea che ispira *Volte al futuro* è che i rifugiati non sono numeri ma persone. Ogni scatto, un racconto. Ogni racconto, una storia. Ogni storia, un tentativo di salvare la peculiarità della Vita ritratta in un volto, sfuggendo alla logica spersonalizzante che presenta le migrazioni come fenomeni dell'anonimato. Il mio obiettivo è infatti rendere omaggio a una umanità caparbia che un passo alla volta guadagna centimetri di libertà ed inclusione nelle nostre città".